

III domenica dopo il martirio di S. Giovanni Battista - nra A

(Is 11,10-16; 1Tm 1,12-17; Lc 9,18 – 2)

Vorrei raccogliere alcuni spunti, tratti dalla parola di Dio che oggi abbiamo ascoltato, dentro due parole: la somiglianza e la strada.

Il tema della somiglianza mi è stato suggerito dalla pagina di Vangelo. Gesù chiede ai discepoli: la gente chi dice chi io sia? E i discepoli rispondono: Giovanni il Battista ... altri dicono Elia. Queste risposte probabilmente vanno intese non come una identificazione: Gesù è Giovanni Battista ... Gesù è Elia ... Gesù è uno degli antichi profeti risorto ma nel senso di una somiglianza. Gesù predica, Gesù compie gesti che richiamano le parole, i gesti del Battista, di Elia, dei profeti ... Gesù assomiglia al Battista, Gesù assomiglia Elia, Gesù assomiglia a uno degli antichi profeti Applichiamo a noi stessi questo richiamo alla somiglianza

La risposta alla domanda: voi chi dite che io sia? è impegnativa per noi. Noi dovremmo essere, per lo meno dovremmo assomigliare, a quello che diciamo che Lui sia. Se diciamo che Lui è il Cristo di Dio, l'unto di Dio, il figlio amato da Dio allora anche noi saremo figli amati se siamo come Lui. Nella storia della spiritualità cristiana il riferimento alla somiglianza è stato spesso usato per descrivere il cammino della fede, nella versione della imitazione. Uno dei libri spirituali più noto è quello della Imitazione di Cristo. Imitare vuol dire rendersi somiglianti ... imitare le stesse parole ... imitare gli stessi gesti ... per essere come Lui.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù (Fil 2,5) ... Imparate da me che sono mite e umile di cuore (Mt 11,29) ... se dunque io, il Signore e Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli altri. Vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto a voi (Gv 13,14-15) ...

L'imitazione vera tende in qualche modo a una fusione: la mia vita come la tua.

Quando Gesù, alla fine di questi discorsi, chiederà ai discepoli e a noi di prendere ciascuno la sua croce, non ci chiederà di organizzare una sacra rappresentazione per quanto realistica. Ci chiederà effettivamente di dare la nostra vita per il fratello, come ha fatto Lui.

L'imitazione, anche nel cammino della crescita umana, nasce da un desiderio, da un fascino, da una seduzione ... un personaggio che ammiro, che trascina, che mi conquista ... vorrei essere come lui! Nel cammino della fede, questo desiderio, questo fascino, questa seduzione si chiamano grazia, dono di Dio. *Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi ... (Gv.15,16)*

Gesù pone la domanda ai discepoli: e voi chi dite che io sia? E cioè: tu a quale Gesù vuoi somigliare?

Gesù ha appena moltiplicato i pani. Comprendiamo come ai discepoli possa piacere assomigliare a un Gesù che fa miracoli, un Gesù che gode la simpatia delle folle, magari anche a un Gesù che senza paura rimprovera i potenti ...

Ma ... *il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno ...* Tu assomigli a uno così? ... Tu vuoi assomigliare a uno così? Forse la risposta più immediata è: neanche per idea!!!

Può darsi anche che alla domanda: tu a chi vuoi assomigliare? ci venga un'altra risposta che oggi sembra essere di attualità, che raccoglie, credo, molti consensi ... Io non voglio assomigliare a nessuno ... Io voglio essere me stesso ... Ci sembra una risposta intelligente e profonda, non

necessariamente superba ... una risposta dignitosa nel senso che rispetta la dignità del nostro essere persona unica, singolare e irripetibile ...

Voglio essere me stesso è come dire: voglio fare la mia strada ... non seguire quella di tutti, intruppato in una massa anonima ...

Qui incontriamo la seconda parola: la strada.

Voglio essere me stesso ... ma chi sono io?

Quante volte ci troviamo a dire di non sapere più chi siamo, ci scopriamo incoerenti ... volubili, prima vogliamo una cosa, poi l'altra ... a volte gli stessi amici, le persone che ci conoscono ci dicono: non sei più quello di prima ... poi ci guardiamo attorno, noi dentro la folla con uno sguardo un po' disincantato e scopriamo che ci vestiamo tutti allo stesso modo, siamo stati a far vacanza nei posti più reclamizzati, veniamo identificati con dei numeri e non più con il nostro nome....

E forse viene a galla la verità che vogliamo nascondere: in verità non abbiamo nessuna voglia di farci la nostra strada, ma di occupare una comoda nostra poltrona e starci il più a lungo possibile ... Gesù ci dice: io sono la via. Io sono la tua strada. Io ti chiamo per nome e lo conosco il tuo nome, la tua identità, fin da quando eri nel seno materno

Anche s. Paolo stava facendo la sua strada, sicuro di essere uomo giusto, pio, zelante, risoluto ...

Poi incappa in Gesù che lo disarciona e lo costringe a cambiare strada.

E si accorge che, mentre pensava d'essere un uomo giusto, pio, zelante e risoluto era invece un bestemmiatore, un persecutore un violento ... E ritrova sé stesso ... per grazia:

“Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

Nessuna strada può dirci chi siamo se termina in un vicolo cieco. Gesù è l'unica strada che arriva alla Risurrezione, l'unico che l'ha già percorsa e può condurci fino a lì, dove noi veramente ritroviamo noi stessi e la piena comprensione, la gioia vera del bene, della grazia che noi siamo.

Don Silvano